

LA STORIA • LE STORIE

JUDITH HERRIN

BISANZIO

STORIA DELL'IMPERO
CHE UNÌ DUE MONDI

BUR
Rizzoli

JUDITH HERRIN

BISANZIO

**STORIA DELL'IMPERO
CHE UNÌ DUE MONDI**

BUR
Rizzoli

LA STORIA • LE STORIE

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2007 Judith Herrin

Original English language edition first published by Penguin Books Ltd, London

The author has asserted her moral rights

All rights reserved

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Titolo originale dell'opera:

Byzantium: The Surprising Life Of A Medieval Empire

Traduzione di: Brian Andrea Berni e Gastone Breccia su licenza Corbaccio editore

ISBN 978-88-17-15541-0

Prima edizione BUR La storia Le storie: marzo 2021

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Bisanzio

*A Tamara e Portia,
che hanno chiesto:
cos'è Bisanzio?*

INTRODUZIONE: UNA STORIA DIVERSA DI BISANZIO

Un pomeriggio di qualche anno fa due operai bussarono al mio ufficio del King's College di Londra. Stavano effettuando delle riparazioni nei vecchi edifici dell'ateneo, e si erano trovati spesso di fronte alla targhetta sulla mia porta: PROFESSORE DI STORIA BIZANTINA. Quel giorno avevano deciso di comune accordo di fermarsi e chiedermi cosa fosse la storia bizantina. Pensavano avesse qualcosa a che fare con la Turchia.

Mi sono così trovata a tentare di spiegare brevemente cosa sia la storia bizantina a due operai con tanto di elmetto e scarponi da lavoro. Molti anni di insegnamento non mi avevano preparato a quella impresa; ho cercato di riassumere una vita di studi in un incontro di dieci minuti. Alla fine mi hanno ringraziato calorosamente, aggiungendo che Bisanzio era davvero un argomento curioso e chiedendomi se non avessi intenzione di scriverne per loro. Dato che per mestiere scrivo libri sulla storia di Bisanzio, stavo per avanzare qualche obiezione. D'altra parte, avevo capito perfettamente cosa intendevano dire. Vengono pubblicati innumerevoli saggi di storia bizantina, perfino troppi, e molti sono eccessivamente lunghi per essere letti. Spesso questi volumi descrivono senza tregua il susseguirsi di novanta imperatori, più di un centinaio di patriarchi e un'infinità di battaglie, nelle prevedibili categorie dell'attività politica, militare e religiosa, lungo un periodo di undici secoli. Pochi sono abbastanza avvincenti da riuscire ad attirare l'attenzione di un operaio, o in ogni caso di un profano qualunque. Così ho deciso di iniziare a dare una risposta alla domanda: «Cos'è la storia bizantina?»

Mi sono trovata immediatamente in difficoltà: davo troppe cose

per scontate, senza riuscire d'altro canto a resistere alla tentazione di inserire aneddoti poco noti. Ma ero sempre stata orgogliosa della mia capacità di rendere la storia bizantina interessante anche per un pubblico che avesse scarsa familiarità con la materia. Mentre cercavo ancora un metodo, mi sono resa conto che un millennio di storia bizantina abbracciava certamente abbastanza eventi stupefacenti, pittoreschi e tragici da poter interessare chi fosse alla ricerca di emozioni: ma questo avrebbe ridotto la narrazione a una sequenza di episodi drammatici che privavano la vicenda di qualunque spessore storico. Bisanzio significa anche ricchezza, dominio del mare, esercizio del potere imperiale. Ho desiderato quindi che i due operai, e voi lettori, riusciste a intuire perché Bisanzio sia così difficile da afferrare, ardua da collocare e persino oscura. Tale difficoltà è accresciuta dall'uso giornalistico odierno del termine «bizantino» in senso dispregiativo, in frasi come «norme fiscali di complessità bizantina» (ad esempio in una recente descrizione degli accordi dell'Unione Europea).

Bisanzio evoca un'immagine di opaca duplicità: da una parte congiure, assassini e mutilazioni fisiche, dall'altra opulenza, lo splendore dell'oro, i gioielli... Nel corso del Medioevo, tuttavia, i bizantini non conobbero solo intrighi, tradimenti, ipocrisia, ombre o ricchezze, ma anche un gran numero di capi intelligenti, brillanti generali e teologi innovativi, che spesso vengono denigrati ed etichettati con lo stereotipo «bizantino». Non svilupparono mai qualcosa di paragonabile alla Santa Inquisizione, e in linea di massima evitarono di bruciare le persone sul rogo. Ma resta sempre un'ombra di mistero difficile da dissipare associata a questo mondo «perduto», in parte perché esso non possiede un erede moderno e rimane nascosto dietro lo splendore della sua arte medievale: l'oro, i mosaici, le sete e i palazzi imperiali.

Per motivare la mia valutazione positiva della civiltà bizantina ho tentato, per quanto mi è stato possibile, di evidenziare in modo chiaro e sintetico le sue conquiste più significative; il tutto al fine di rivelare le strutture materiali e la mentalità che la sostennero. In questo modo voglio mantenere viva l'attenzione di voi lettori fino alla fine, per darvi la possibilità di conoscere una nuova civiltà, stranamente simile eppure sostanzialmente diversa dalla nostra. Essenziale è farvi capire come il mondo moderno occidentale, nato dall'esperienza europea, non avrebbe potuto svilupparsi se non fosse stato protetto e ispirato da ciò che avveniva più a oriente, a Bisanzio. Il Vicino Oriente è dun-

que un importante elemento storico, così come la relazione di amore e odio che esiste tra il mondo cristiano e quello dell'Islam musulmano.

Quali sono le caratteristiche fondamentali di questa storia, importante ma poco nota? Innanzitutto, quella di Bisanzio fu una civiltà millenaria, che influenzò le regioni del Mediterraneo orientale, i Balcani e la stessa Europa occidentale nel corso di tutto il Medioevo. Dal sesto al quindicesimo secolo questo influsso fu più o meno forte, ma comunque costante. La sua civiltà assorbì elementi pagani, cristiani, greci, romani, antichi e propriamente medievali. Le sue influenze artistiche e culturali sono spesso riconosciute oggi come eredità durature; oltre a ciò, a Bisanzio si svilupparono aspetti fondamentali del governo, quali la nascita di una corte imperiale dotata di un servizio diplomatico e di una burocrazia civile, la cerimonia d'incoronazione e l'esercizio femminile del potere, come pure aspetti legati al costume, al comportamento, al gusto.

La magnificenza di Costantinopoli, al centro di un vasto impero, con un suo tradizionale sistema di governo, e la varietà di fonti che lo ispirarono, si unirono per dare enorme fiducia tanto ai sovrani quanto ai sudditi. È necessario sottolineare questo aspetto di Bisanzio. Già al tempo dell'imperatore Giustiniano I (527-565), le strutture portanti dell'impero erano antiche di duecento anni, e integrate in modo così saldo da apparire immutabili. Esse avevano creato una cultura profondamente radicata che traeva origine non solo da fonti greche e precristiane, ma anche da idee romane e cristiane, sia dal punto di vista pratico che ideologico (ad esempio, l'argomentazione filosofica e le fortificazioni militari). L'intero sistema veniva celebrato nella retorica e mostrato nell'arte imperiale, concepite entrambe per innalzarlo a un'aura di permanenza senza tempo. Per quanto potessero essere vacui i sentimenti espressi, davano tuttavia sicurezza e accrescevano la fiducia in se stessi degli imperatori bizantini, dei loro cortigiani e persino dei sudditi più umili. Essi costituirono il fondamento dell'eccezionale abilità bizantina ad affrontare le gravi sfide durante il settimo e l'undicesimo secolo, e soprattutto nel 1204. Ogni volta Bisanzio fu in grado di adattarsi e riformarsi facendo ricorso a questi elementi strutturali profondamente radicati, che si fondevano in una feconda consapevolezza del valore delle tradizioni.

In questo senso, la civiltà bizantina incarna la nozione di *longue durée* di Fernand Braudel: è costituita soprattutto da ciò che sopravvive alle vicissitudini dei mutamenti di governo, alle mode passeggere

o alle innovazioni tecnologiche – un'eredità sempre viva nel tempo, che può sia imprigionare sia ispirare. Se Braudel applicò questo concetto soprattutto ai fattori geografici che determinarono la storia del Mediterraneo, noi possiamo utilizzarlo per distinguere la civiltà bizantina da quelle a lei vicine. Infatti, contrariamente ad altre società medievali occidentali e islamiche, nell'800, ai tempi di Carlo Magno e di Harun al-Rashid, Bisanzio aveva già una storia di molti secoli, e la struttura della sua civiltà rappresentava sia una costrizione che una risorsa da cui trarre vigore. Come vedremo, la civiltà bizantina nacque già vecchia, utilizzando nella stessa capitale, fin dal momento della costruzione, l'autorità e il prestigio della scultura e dell'architettura antiche. Il suo consolidato modello culturale, condannato da alcuni per il conservatorismo, lodato da altri per il rispetto dei valori tradizionali, fornì un senso di appartenenza condiviso, celebrato in modi originali e mutevoli ma sempre a maggior gloria di Bisanzio. Questo creò una duttile eredità, che al bisogno si dimostrò capace di rispondere con efficacia e determinazione, e di ingrandire, conservare e sostenere l'impero attraverso molti momenti di crisi.

L'identità imperiale di Bisanzio venne rafforzata dalla continuità linguistica, che legava i suoi eruditi medievali all'antica cultura greca, e li spingeva a conservare le opere dei maggiori filosofi, matematici, astronomi, geografi, storici e dottori attraverso la trascrizione, la pubblicazione e il commento dei testi. Bisanzio apprezzò soprattutto i poemi di Omero e diede alla luce le prime edizioni critiche dell'*Iliade* e dell'*Odissea*. Anche se gli spettacoli teatrali pubblici vennero abbandonati, le opere di Eschilo, Sofocle, Euripide e Aristofane furono studiate a fondo, e spesso mandate a memoria da generazioni di scolari, che impararono anche i discorsi di Demostene e i dialoghi di Platone. Una forte componente dell'antica saggezza pagana venne così incorporata nella cultura di Bisanzio.

Questa eredità venne amalgamata alla fede cristiana, che gradualmente rimpiazzò il culto degli dèi pagani. Bisanzio vide nascere le prime tradizioni monastiche cristiane sulle montagne sacre come il Sinai e l'Athos, dove ancora oggi gli insegnamenti spirituali ispirano monaci e pellegrini. L'impero intraprese la conversione di bulgari, serbi e russi al cristianesimo, motivo per cui vaste aree dei Balcani sono ancora ricche di chiese ortodosse decorate con affreschi e icone di epoca medievale; Bisanzio mantenne inoltre i contatti con i centri cristiani passati sotto il dominio musulmano durante il settimo seco-

lo, sostenendo i patriarchi di Gerusalemme, Alessandria e Antiochia, così come comunità anche più distanti quali le Chiese di Etiopia e Sudan, Persia, Armenia e Georgia.

Mettendo a frutto la tradizione romana in campo tecnologico e ingegneristico, a Bisanzio si continuarono a costruire acquedotti, fortificazioni, strade e ponti, e imponenti edifici quali la chiesa dedicata alla Divina Sapienza, Santa Sofia a Costantinopoli, che ancora oggi mostra la sua monumentale struttura risalente al sesto secolo, sormontata dalla cupola più grande mai realizzata fino alla costruzione di San Pietro a Roma, mille anni più tardi. La cupola bizantina è stata spesso restaurata, ma rimane sostanzialmente intatta, ed è stata riprodotta in numerose chiese di dimensioni più modeste in tutto il mondo ortodosso. Essa ispirò anche la struttura delle moschee coperte, costruite quando gli arabi lasciarono la loro terra d'origine nel deserto, dove pregavano in cortili all'aperto. L'origine bizantina della Cupola della Roccia a Gerusalemme, così chiamata per commemorare un episodio della vita di Maometto, è visibile non solo nel soffitto circolare, ma anche nei vivaci mosaici: all'imperatore Giustiniano II, nel settimo secolo, venne esplicitamente richiesto dal califfo 'Abd al-Malik di inviare artigiani bizantini per tagliare le tessere di vetro e le pietre colorate, che risplendono ogni volta che vengono sfiorate dalla luce solare. Proprio questi artigiani furono forse anche gli autori dell'iscrizione coranica lunga duecentoquaranta metri che corre attorno alla base della cupola, che definisce l'Islam la rivelazione finale di Allah (Dio), superiore a tutte le altre.

Da Roma, Bisanzio ereditò inoltre un sistema legale efficiente ed evoluto e una gloriosa tradizione militare. Entrambi rappresentarono un sostegno per l'impero durante la sua lunga storia. In teoria, la società bizantina visse secondo le norme del diritto; i giudici venivano formati, retribuiti e resi responsabili della risoluzione delle controversie. In tutto l'impero, la popolazione rivolgeva le proprie lagnanze ai tribunali, accettandone poi le sentenze. Sebbene le celebri legioni romane non sopravvissero oltre il settimo secolo, unità sia di fanteria sia di cavalleria continuarono a essere addestrate secondo i principi dei manuali romani. Tattiche di combattimento navale e terrestre, armi d'assedio, metodi per la fornitura dei viveri alle forze in campo, armature e altre protezioni, tutti questi elementi vennero adattati ispirandosi alla tradizione militare più antica. La composizione del «fuoco greco», una sostanza che brucia anche sull'acqua, rimase un